

Parma

Rete integrazione lavoro Parma

Si parte il 26 settembre con 300 persone coinvolte

Upi, via al progetto per i corsi di lingua ai richiedenti asilo

Buia: «Un'iniziativa in cui crediamo molto»

Azzali: «Coinvolte tutte le realtà interessate»

Un progetto innovativo che ha a cuore due interessi: quello di favorire una maggiore integrazione dei richiedenti asilo nel contesto sociale in cui sono inseriti e quello del mondo delle imprese di riuscire a soddisfare la richiesta di personale trovandosi di fronte persone maggiormente pronte all'inserimento nel contesto lavorativo del nostro territorio.

In estrema sintesi è questo il significato dell'importante e innovativo progetto presentato ieri mattina a Palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali e denominato «Rete integrazione lavoro Parma». Un progetto «sfidante», ideato dall'Upi ma che come ha ricordato il presidente Gabriele Buia durante la presentazione «trae la sua grande forza dal fatto che per la prima volta, sicuramente a Parma, ma anche a livello nazionale, coinvolge istituzioni, imprese e associazionismo del Terzo settore in un progetto unico che punta a risolvere due problemi: l'integrazione degli immigrati partendo da una necessaria conoscenza della lingua e della realtà del mondo del lavoro e la necessità delle aziende di poter trovare collaboratori in grado di rispondere alle proprie

esigenze, dando loro anche una piena dignità di cittadini».

Cosa prevede il progetto

Il progetto prevede, a partire dal 26 settembre, l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione della lingua italiana articolati su 4 livelli di competenze che riguarderanno almeno 300 delle 600 persone oggi ospitate a Parma nei cosiddetti Cas (Cen-



Altieri: Un grazie a Upi e Cisita per un progetto che darà un contributo eccezionale



Sacchini: Facilitato l'inserimento dei richiedenti asilo nel contesto socio-lavorativo

tri di accoglienza straordinaria). Sono previste un massimo di 7 classi con numeri fra le 15 e le 20 persone e alla formazione linguistica verrà affiancata un'attività di orientamento e formazione tesa a fornire ai partecipanti la conoscenza del contesto sociale, economico e lavorativo della realtà parmense.

Le realtà coinvolte

Cesare Azzali, direttore dell'Upi, ha affermato che «la nostra associazione ha promosso con forza questa iniziativa coinvolgendo tutte le realtà operative sul territorio per andare incontro sia alle esigenze dei richiedenti asilo che a quelle delle aziende ritenendo che a beneficiarne sarà poi l'intera comunità parmense». Al progetto partecipano il Cisita, che finanzia i corsi, i Cas con la Cooperativa Bircica scelta come capofila affiancata da Ciac di Parma, Cooperativa sociale Betania, associazione San Cristoforo e Cooperativa Leone Rosso, il Cpia (Centro provinciale istruzione adulti di Parma operativo dal 2015, istituzione del Ministero dell'Istruzione che validerà l'esito dei corsi, il Centro servizi edili di Parma e l'associazione Next.



Rete «allargata»

Il progetto coinvolge più realtà associative di accoglienza e formazione.



Insieme per un obiettivo

Per Alberto Sacchini, direttore del Cisita, «l'iniziativa tocca le corde giuste e dimostra che facendo rete si ottengono risultati importanti». Domenico Altieri, Ad della Coop Bircica ha detto che «si tratta di una straordinaria opportunità di crescita per i progetti di accoglienza e formazione», mentre Antonia Lusardi, dirigente scolastico del Cpa ha detto che «il nostro compito è validare la conoscenza della lingua italiana acquisita dai parte-

cipanti». Anna Baiguera, direttrice di Next ha spiegato che «il nostro compito è creare un ponte fra centri di accoglienza e mondo del lavoro e un progetto come questo è un ausilio fondamentale per l'inserimento e l'integrazione». infine Luca Ghidini, presidente del Cse, ha sottolineato che «la conoscenza della lingua è la base per acquisire competenze e inserirsi meglio nel mondo del lavoro».

Gian Luca Zurlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firma dell'accordo

Sopra, il momento della sottoscrizione a Palazzo Soragna ieri mattina.

Università Il 22 settembre l'appuntamento con gli studenti «in uscita» dall'ateneo

Il Job Day diventa «grande» e trasloca

L'incontro fra neo-laureati e aziende per la prima volta alle Fiere di Parma



Andrei Importante avere uno spazio adeguato per un incontro vero fra persone e non frettoloso

È considerato l'appuntamento di punta per l'ateneo per quanto riguarda l'orientamento in uscita ma da quest'anno, il Job day dell'Università, in programma il 22 settembre, dalle 9 alle 17, cambia la sua sede e per la prima volta si trasferisce alle Fiere di Parma. «È il momento in cui cerchiamo di offrire ai nostri studenti in uscita l'opportunità di entrare in contatto diretto con le attività produttive e le aziende, che devo ringraziare perché si mettono a disposizione con dei colloqui con i nostri laureati, favorendo l'incontro fra richiesta e offerta», ha spiegato, ieri mattina, nel corso della presentazione, il rettore Paolo Andrei, sottolineando l'importanza di avere «un incontro vero fra persone e



non frettoloso», in uno spazio adeguato.

Promosso e organizzato dall'ateneo, all'evento, preceduto da un ciclo di incontri di preparazione focalizzati

sulla stesura del curriculum, e arricchito da due workshop nel corso della giornata, saranno circa 140 le realtà coinvolte, tra aziende ed enti istituzionali. Per Sara Rainieri,

Job Day

Presentata ieri l'iniziativa.

prorettrice alla Didattica e Servizi agli studenti, rientra nella mission dell'ateneo favorire questo rapporto affinché gli studenti possano trovare anche un impiego adatto e soddisfacente. «Abbiamo pensato di ampliare l'evento portandolo alle Fiere e riteniamo che questa partnership sia molto importante, anche per interessare relazioni ben di più ampio respiro - ha aggiunto Rainieri -. In relazione al placement dei nostri laureati riscontriamo performance molto positive: il tasso di occupazione nell'accezione di forze lavoro dell'Istat è dell'80% e dell'84% per le lauree magistrali a ciclo unico nell'indagine 2022 registrato a una distanza di un anno dalla laurea magistrale».

Chiara Vernizzi, delegata del rettore all'Orientamento,

ha definito il tema dell'orientamento in uscita come una questione strategica: «Quest'anno abbiamo voluto proporre questo evento di punta in una formula diversa, proprio perché abbiamo visto che gli studenti lo gradiscono e le aziende lo ricercano. Teniamo molto a questo rapporto con le aziende, che abbiamo consolidato negli anni, che non passa solo attraverso il Job day, ma anche a un'altra serie di iniziative più mirate, azienda per azienda, che svogliamo durante tutto il resto dell'anno e che coinvolgono gli studenti in presentazioni, colloqui e visite, realizzate anche attraverso altri stakeholder del territorio, tra cui l'Unione parmense degli industriali e Parma, io ci sto!». «Per le Fiere è un onore ospitare questa edizione - ha concluso Franco Mosconi, presidente di Fiere di Parma Spa -. Il padiglione 7, per 4 mila metri quadrati di estensione, non è uno spazio fine a se stesso, proprio perché, cito il rettore, ci sia un incontro vero e non frettoloso».

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA